

“Quaderni di storia”, 59, gennaio-giugno 2004, pp. 103-132

## **UN CASO DI CENSURA ANTISEMITA NELL’ITALIA FASCISTA: LA *BREVE STORIA DI ISRAELE* DI SIMON DUBNOW**

di Gabriele Rigano

In questo saggio si presenta e commenta un documento di censura libraria riguardante un manuale di storia ebraica: la *Breve storia di Israele* di Simon Dubnow, tradotto in italiano dall’edizione francese. Questo episodio era già noto a grandi linee agli specialisti<sup>1</sup>. Ma ora è saltato fuori il tassello mancante e sconosciuto, il documento di censura, che è stato rinvenuto tra le carte della PS, nel fondo G1, all’Archivio Centrale dello Stato. Esso ci permette di stabilire con precisione quali furono i tagli da attribuire alle autorità censorie: in particolare tutto ciò che riguardava la storia europea e mondiale dal 1914 in poi e l’introduzione di Dante Lattes. Alla luce di questo documento, si può poi affermare con sicurezza che il testo, oltre che essere caduto vittima della censura fascista, fu, in fase di traduzione dal francese all’italiano, sottoposto ad autocensura preventiva. Le carte conservate presso il Centro Bibliografico dell’Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, hanno poi permesso di ricostruire l’intera vicenda, che non solo è rilevante come caso di censura, ma getta luce, come si vedrà, sui meccanismi di esclusione e ghettizzazione messi in atto dal regime fascista nella sua politica antisemita, che lacerò nel profondo, molto più di quanto si pensi, la vita della minoranza ebraica.

Altro elemento di particolare interesse è lo sfondo politico in cui si svolge l’iter burocratico per la pubblicazione del manuale: questa vicenda si intrecciò con una fase critica della politica antisemita fascista, la progettata espulsione degli ebrei italiani nei primi mesi del 1940. Bisogna poi

---

### Abbreviazioni:

ACEDEC	Archivio del Centro di documentazione ebraica contemporanea
ACS	Archivio Centrale dello Stato, Roma
DG	Direzione Generale
Div	Divisione
MCP	Ministero della Cultura Popolare
MI	Ministero dell’Interno
DGPS	Direzione Generale di Pubblica Sicurezza
Div AGR	Divisione Affari Generali e Riservati
AUCEI	Archivio dell’Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Roma
Fondo UCII fino al 1933	fondo Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, attività fino al 1933
Fondo UCII dal 1934	fondo Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, attività dal 1934

Ringrazio Luciano Canfora per avermi gentilmente procurato l’edizione francese del 1997 del libro di Dubnow e il Giorgio Fabre per la disponibilità con cui ha seguito questo lavoro.

<sup>1</sup> Vedi Amos Luzzatto, *Autocoscienza e identità ebraica*, in *Storia d’Italia. Annali 11. Gli ebrei in Italia*, a cura di Corrado Vivanti, vol. II *Dall’emancipazione a oggi*, Einaudi, Torino 1997, p. 1853; Michele Sarfatti, *Gli ebrei negli anni del fascismo. Vicende, identità, persecuzione*, ivi, p. 1713n, ora *Gli ebrei nell’Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Einaudi, Torino 2000, pp. 197n-198n; Giorgio Fabre, *L’elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Zamorani, Torino 1998, pp. 237 e 379.

ricordare che questo testo in Italia divenne un classico della storia ebraica, su cui si formarono le generazioni di studenti ebrei italiani che vissero la guerra e il dopoguerra: fu infatti il manuale di storia adottato nelle scuole ebraiche almeno fino al 1962. In questo senso assumono invece una particolare importanza i tagli che furono apportati non dalla censura fascista ma dagli stessi curatori della pubblicazione

Ed ecco il documento che è al centro di questo saggio.

III<sup>2</sup>

Roma 11 gennaio 1941/XIX

Prot. 9627

«Breve storia del popolo d'Israele» di Simon Dubnow.

Alla R. PREFETTURA DI  
FIRENZE  
e per conoscenza:  
MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale Demografia e  
Razza  
Direzione Generale P.S.  
R O M A

La Casa Editrice «Israel» di codesta città (Via Micheli n. 28) ha rinnovato la richiesta per ottenere il nulla osta alla stampa e diffusione del libro «BREVE STORIA DEL POPOLO D'ISRAELE», di cui alla nota n. 8109 del 9 agosto u. s.-

Questo Ministero, riesaminata l'opera, è venuto nella determinazione di autorizzare la pubblicazione alle seguenti c[on]dizioni:

- a) che sia soppressa la prefazione scritta da Dante Lattes;
- b) che siano soppressi tutti i capitoli, dal 47° alla fine dell'opera, nei quali sono trattati con evidente spirito propagandistico di rivendicazione il movimento nazionale e sociale (dall'antisemitismo dell'Europa occidentale agli albori del Sionismo) ed argomenti che si collegano con la politica mondiale dell'ultimo periodo storico fino al 1939;
- c) che dalla cronistoria annessa al libro sia eliminata la parte che va dalla data 1914 (guerra mondiale) al 1939 (estensione della legislazione antisemita tedesca alla Cecoslovacchia);
- d) che il volume non venga messo in vendita nelle librerie.

Si prega codesta R. Prefettura di voler fare con cortese sollecitudine le opportune comunicazioni alla Casa Editrice «Israel».

p. IL MINISTRO

---

<sup>2</sup> Questo "III" indica la terza Divisione della Direzione Generale della Stampa Italiana del Ministero della Cultura Popolare, diretta da Gaspare Franco. Vedi *L'amministrazione centrale dall'Unità alla Repubblica. Le strutture e i dirigenti*, a cura di Guido Melis, vol. IV *Il Ministero della Cultura Popolare*, a cura di Patrizia Ferrara, il Mulino, Bologna 1992, p. 78 ; sul Gaspare vedi p. 126 nota 292. Sulla Direzione della Stampa Italiana vedi nota successiva.

(firmato: Casini)<sup>3</sup>.

Simon Dubnow (1860-1941), storico impegnato nella lotta per i diritti degli ebrei in Russia, fu una figura di primo piano tra gli intellettuali ebrei dell'Europa orientale e uno dei massimi rappresentanti della "Scienza del giudaismo" (*Wissenschaft des Judentums*), movimento nato nella Germania all'inizio dell'Ottocento con l'intento di sottoporre i vari aspetti della storia della vita ebraica ai metodi moderni dell'interpretazione, criticamente e filologicamente fondati<sup>4</sup>. La sua opera principale è la monumentale *Storia universale del popolo ebraico* in 10 volumi, pubblicata in tedesco tra il 1925 e il 1929. Ai primi del Novecento scrisse un manuale di storia in tre volumi per la gioventù ebraica russa ad uso delle scuole secondarie<sup>5</sup>. Nel 1933 Dubnow si accinse a scrivere anche un manuale in yiddish per bambini ebrei delle scuole primarie. Questo testo venne tradotto nel 1936 in francese con il titolo *Précis d'histoire juive. Des Origines à nos jours*<sup>6</sup>. La traduzione in italiano di cui ci si sta occupando avvenne prima del settembre del 1939<sup>7</sup>, per conto della casa editrice Israel, da questa edizione francese. I traduttori del testo erano Raoul Elia e Alfredo Sarano. L'edizione italiana era attesa con grande trepidazione negli ambienti didattici ebraici, venendo a colmare una grave lacuna tra i libri di testo per le scuole. Questa edizione era detta il "piccolo Dubnow" per distinguerla dalla ben più vasta opera *Histoire moderne du peuple juif*, Payot, Paris 1933, sempre dello stesso autore<sup>8</sup>.

---

<sup>3</sup> ACS, MI, DGPS, Div. AGR, G1, b. 151, fasc. 427, sfasc. 13 *Comunità israelitiche*. Pisa, copia allegata a MCP DG per il Servizio della Stampa Italiana al MI DGPS Div. AGR, prot. 6359, oggetto: Attività ebraica, Roma 22 aprile 1941. Sottolineatura nel testo. Gherardo Casini era il Direttore Generale della Stampa Italiana del Ministero della Cultura Popolare. Vedi *L'amministrazione centrale...* op. cit., pp. 77-78 e 125 nota 284.

<sup>4</sup> Su Simon Markovitch Dubnow gli studio sono numerosi. Ci limitiamo a citare testi recenti, alcuni dei quali in italiano a cui rimandiamo per una bibliografia più approfondita: vedi *Encyclopaedia Judaica*, Keter Publishing House LTD, Jerusalem 1971, vol. 6, coll. 252-257; *A missionary for history: Essays in honor of Simon Dubnow*, a cura di Kristi Groberg e Avraham Greenbaum, University of Minnesota, Minneapolis 1998; Jean Baumgarten, *Gli studi ebraici nell'Europa orientale: scienza dell'ebraismo, emancipazione e lotta nazionale*, in "Pardes", n. 2 aprile 1999, p. 274; Elissa Bemporad, *Da letteratura del popolo e storia del popolo: Simon Dubnow e l'origine della storiografia russo-ebraica*, in "Annali di Storia dell'Esegesi" n. 2 2001. Sulla "Scienza del giudaismo" vedi lo stesso numero di "Pardes" (con bibliografia). La traslitterazione del suo nome dal russo ha preso diverse forme: Doubnov, Dubnov, Dubnow; Simon, Semen; Markovitch, Markovic.

<sup>5</sup> Simon Dubnow, *Précis d'histoire juive des origines à 1934*, Le edition du Cerf, Latour-Mauburg 1997, p. 9. Questo manuale fu tradotto in ebraico e yiddish. Nel 1925 apparve un'edizione in inglese: *An outline of Jewish history*, M. N. Maisel, New York.

<sup>6</sup> Cahier Juifs, Paris 1936. Vedi Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia...* op. cit., p. 197n. L'edizione francese era stata tradotta dall'yiddish da Isaac Pougatz e aveva la prefazione di André Spire; vedi *La librairie française, 1933-1946*, repertoire par auteurs A à K, Paris 1947, p. 593. Ora è disponibile un reprint dell'opera per le Ed. du Cerf del 1992 con prefazione oltre che di André Spire anche di Philippe Boukara, edizione poi ristampata nel 1997, e che riproduce in tutto la prima edizione. Qui si è utilizzata questa edizione.

<sup>7</sup> Per i traduttori vedi i dati riportati all'interno del volume. Per la data di traduzione, tenendo presente che nella seduta della Consulta rabbinica del 19 novembre 1939, si parla del testo tradotto già da tempo all'esame delle autorità censorie, si può supporre che sia collocabile prima settembre 1939. Per il verbale della Conferenza rabbinica vedi AUCEI, fondo UCII dal 1934, b. 14B *Consulta rabbinica*, fasc. 1938-1939 *Conferenza rabbinica*, lettera di Alfredo Sabato Toaff al presidente dell'UCII, datata 18 dicembre 1939 con allegato verbale della Conferenza rabbinica di Milano del 19 novembre 1939.

<sup>8</sup> Edita in 2 vol. era stata tradotta dal russo da S. Jankelevitch.

Per inquadrare la posizione del “piccolo Dubnow” all’interno delle vicende degli ebrei italiani degli anni Trenta e, in particolar modo, nella questione del riordinamento delle istituzioni scolastiche delle comunità, bisogna partire da un evento di capitale importanza nella storia dell’ebraismo italiano: il R. d. 30 ottobre 1930 n. 1731 *Norme sulle Comunità Israelitiche e sulla Unione delle comunità medesime*<sup>9</sup>. Il decreto segnò infatti il compimento giuridico della “nazionalizzazione” della compagine ebraica italiana, nell’ambito del progetto di centralizzazione, irregimentazione e controllo pervasivo della vita sociale messo in atto dal fascismo. In previsione di un riordinamento generale in una prospettiva centralistica, gli organi centrali dell’ebraismo italiano decisero di metter mano anche al settore scolastico della vita comunitaria, sorto in risposta alla riforma Gentile, varata nel 1923, la quale disponeva che “a fondamento e coronamento della istruzione elementare in ogni suo grado è posto l’insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica”<sup>10</sup>.

Nel gennaio 1930 il Consorzio, che di lì a poco sarebbe stato trasformato in Unione delle Comunità Israelitiche Italiane (UCII), inviava a tutte le comunità una lettera del prof. Riccardo Bachi, nella quale era posto il problema dell’insegnamento ebraico nelle scuole secondarie<sup>11</sup>. Come si legge in una circolare successiva indirizzata ai rabbini capi:

“L’Unione, raccogliendo l’iniziativa, ha provveduto a che un’apposita Commissione<sup>12</sup> formulasse la relazione che, dopo essere stata esaminata in seduta plenaria partecipe la Commissione Consultiva Rabbinnica, mi pregio trasmettere allegata, oltre che a tutte le Comunità Israelitiche, anche agli Eccellentissimi Rabbini Capi.

Per l’attuazione delle raccomandazioni contenute nella relazione stessa, circa l’orario e le materie d’insegnamento, questa Unione fa sicuro assegnamento non solo sull’attività delle

---

<sup>9</sup> Sulla legge del 1930, n. 1731 vedi Anselmo Calò, *La genesi della legge del 1930*, in “RMI” n. 3 settembre-dicembre 1985; Renzo De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Einaudi, Torino 1994 [1961], pp. 101-108; Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell’Italia fascista ...op. cit.*, pp. 71-81; Mario Falco, *Lo spirito della nuova legge sulle comunità israelitiche*, in “RMI” n. 1-2 maggio-giugno 1931; Guido Fubini, *L’organizzazione comunitaria: luci ed ombre*, in *Gli ebrei in Italia durante il fascismo*, a cura di Guido Valabrega, “Quaderni del CDEC”, Milano 1963; id., *La condizione giuridica dell’ebraismo italiano dal periodo napoleonico alla repubblica*, La Nuova Italia, Firenze 1974, pp. 44-56; Stefania Dazzetti, *Gli ebrei italiani e il fascismo. La formazione della legge sulle comunità israelitiche italiane*, in Aldo Mazzacane (a cura di), *Diritto economia e istituzioni nell’Italia fascista*, Nomos Verlagsgesellschaft, Baden-Baden 2002.

<sup>10</sup> Regio decreto 1° ottobre 1923 n. 2185, *Ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici dell’istruzione elementare* (art. 3), cit. in Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell’Italia fascista ...op. cit.*, p. 55. Sulle scuole elementari ebraiche vedi ivi, pp. 60-61. Nel 1924, dopo un dibattito che si protraeva dall’anno precedente, fu abrogato, con il R. decreto 20 marzo 1924 n. 352, il diritto al divorzio goduto dagli acattolici di Trieste. Vedi Ester Capuzzo, *Gli ebrei nella società italiana. Comunità e istituzioni tra Ottocento e Novecento*, Carocci, Roma 1999, pp. 145-164. Questi provvedimenti, pur diversi tra loro, rientravano in una generale politica di “particolare riguardo” verso il cattolicesimo, attuata dal fascismo tra il 1923 e il 1924, che portò automaticamente ad una restrizione dei diritti delle minoranze religiose. Vedi Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell’Italia fascista ...op. cit.*, p. 57.

<sup>11</sup> Si trattava della circolare n. 5059 del 24 gennaio 1930. Il testo con varie risposte si trova in AUCEI, fondo UCII fino al 1933, b. 31 *Attività culturale, spirituale, di assistenza; stampa*, fasc. 116, sfasc. *Circolare 5059*.

<sup>12</sup> Si allude ad una Commissione per l’assetto dell’insegnamento ebraico nelle scuole secondarie.

Comunità, ma anche sulla cordiale collaborazione degli Eccellentissimi Rabbini, cui sa quanto stia a cuore tutto ciò che riguarda l'insegnamento ebraico, specie se diretto a quelli tra i giovani che, frequentando le scuole medie, saranno nel prossimo domani i quasi esclusivi dirigenti dei nostri Enti.

Circa i desiderata espressi nell'ultima parte della relazione a proposito dei libri di testo, l'Unione si augura di potervi dare immediata attuazione [...]. La via è ancora lunga, ma la meta si incomincia a intravedere e questa unione, come ha già provveduto per la stampa della speciale edizione per le nostre scuole del libro di Stato, si augura di poter rapidamente giungere ad una completa organizzazione unitaria in tutto il Regno dello insegnamento ebraico nelle scuole secondarie, con unico programma e convenienti e adatti testi che permettano non solo ai nostri studenti ma ad ogni persona colta di farsi un'idea chiara della lingua, del pensiero e della storia ebraica, di tutto cioè il nostro patrimonio spirituale”<sup>13</sup>.

L'Unione quindi s'impegnò in modo particolare nel settore dei testi per le scuole. Come si legge in una lettera del futuro presidente, Felice Ravenna, l'UCII si indirizzò verso “la redazione e pubblicazione di libri di testo, adatti a formare una buona cultura ebraica per le nostre generazioni”<sup>14</sup>:

“Lo studio del problema dell'insegnamento ebraico nelle scuole secondarie – si legge in una ricostruzione di qualche anno dopo – risale al periodo Commissariale dell'Unione. Nel maggio 1932 una speciale Commissione tecnica era stata nominata dall'avv. Ravenna per esaminare i vari aspetti della questione; cioè insegnamento e libri di testo. Il 3 maggio 1932 nella sede dell'Unione si riunivano l'avv. Ravenna, il prof. Sacerdoti, il prof. Bachi e il prof. Lattes. Dopo scambi di idee detta Commissione proponeva di affidare al Dr. Artom la compilazione dei seguenti testi: Riti ebraici e Storia antica e moderna di Israele. Al Rabbino Lattes un libro sui principi spirituali dell'ebraismo. Al Rabbino Umberto Cassuto la storia della letteratura ebraica. Al Rabbino Zoller un'antologia post-biblica. Questo programma fu in seguito limitato affidando ai soli prof.ri Artom e Cassuto la compilazione dei testi seguenti: al prof. Artom *Riti ebraici*, al prof. Cassuto *Storia della letteratura ebraica post-biblica*. [...]”<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> AUCEI, fondo UCII fino al 1933, b. 31 *Attività culturale, spirituale, di assistenza; stampa*, fasc. 116, sfasc. *Relazioni*, lettera all'Ill.mo Sig. Rabbino Capo della Comunità Israelitica di ...[in bianco] del Commissario Governativo dell'UCII [Felice Ravenna], non datata [tra il gennaio e l'aprile 1931].

<sup>14</sup> Ivi, lettera del Commissario Governativo alle comunità datata Roma 20 marzo 1932.

<sup>15</sup> AUCEI, fondo UCII dal 1934, b. 52A, fasc. *Insegnamento ebraico medio* 1936, sfasc. *Libri di testo*, ssfasc. *Prof. Umberto Cassuto* 1936, Stampa libri Prof. Cassuto & Artom, 16 giugno 1937; vedi anche Ivi, fondo UCII fino al 1933, b. 31 *Attività culturale, spirituale, di assistenza; stampa*, fasc. 116 *Istruzione ebraica nelle scuole secondarie*, sfasc. *Compilazione testi*, lettera del Commissario Governativo datata 24 aprile [1932], e lettera del Commissario Governativo a Elia Samuele Artom, Umberto Cassuto, Dante Lattes, Israele Zoller, datata Roma 22 maggio 1932. Sui testi di Cassuto e Artom vedi anche AUCEI, fondo UCII dal 1934, b. 52 A *Insegnamento ebraico*, fasc. 1934-35 *Libri di testo*. Ivi, fasc. 1936 *Insegnamento ebraico medio*, sfasc. 1936 *Libri di testo*. Ivi fasc. 1938 *Insegnamento ebraico*, sfasc. 1938 *Insegnamento medio*, ssfasc. 1938 *Libri di testo scuole medie*.

I due testi di Artom e Cassuto videro la luce rispettivamente nel 1937 e nel 1938<sup>16</sup>. Mancava un manuale di storia ebraica adatto agli studenti medi. Forse, anche per colmare questa lacuna, la casa editrice Israel pose mano alla traduzione del Dubnow. In questo modo rispondeva alle sollecitazioni degli ambienti didattici ebraici, che auspicavano l'adozione del testo per le scuole medie<sup>17</sup>. Tutto ciò avvenne quindi in prossimità o subito dopo l'emanazione delle leggi razziste che però avevano contemplato l'esistenza di scuole ebraiche.

Si seguiranno ora in maniera schematica le principali tappe del lungo e travagliato iter della pratica per la stampa del Dubnow, dal 1939 al gennaio 1941.

- Dopo la traduzione dal francese all'italiano, avvenuta entro il settembre 1939, il testo fu inviato alla Prefettura di Firenze per essere sottoposto, secondo la prassi, al controllo delle autorità censorie.
- Dato parere favorevole prima della fine di novembre 1939<sup>18</sup>, il Prefetto inviò l'incartamento alla Cultura Popolare, DG Stampa Italiana.
- Il 19 novembre 1939 la Conferenza rabbinica tenutasi a Milano, fece voti affinché la Presidenza dell'Unione si interessasse della vicenda presso il competente Ministero<sup>19</sup>.
- La casa editrice Israel, a sua volta si rivolse a Mario Falco, membro autorevole della comunità di Milano e consigliere dell'Unione. "Il libro [...] è pronto da tempo – scrisse Falco il 24 novembre all'Unione – ed attende il parere favorevole del Ministero, richiesto a mezzo della Prefettura di Firenze. La casa editrice mi scrive che, trattandosi di un'opera classica e di studio, non si mette in dubbio la concessione del *nulla osta*; ma solo si desidererebbe una certa sollecitudine"<sup>20</sup>.
- Il 29 novembre 1939, la casa editrice fiorentina scrive direttamente al presidente dell'Unione, Dante Almansi, raccomandando un sollecito intervento presso le autorità

---

<sup>16</sup> Elia Samuele Artom, *La vita di Israele*, casa editrice Israel, Firenze 1937; Umberto Cassuto, *Storia della letteratura ebraica postbiblica*, casa editrice Israel, Firenze 1938. In generale sulle vicende legate ai libri di testo per le scuole medie ebraiche vedi AUCEI, fondo UCII fino al 1933, b. 31, fasc. 116 e ivi, fondo UCII dal 1934, b. 52A.

<sup>17</sup> AUCEI, Libri dei verbali del Cosiglio, 28 gennaio 1941.

<sup>18</sup> Vedi AUCEI, fondo UCII dal 1934, b. 51B, fasc. 1938 *Libri di testo*, sfasc. *Storia del Dubnow*, lettera della casa editrice Israel ad Almansi, presidente dell'UCII, datata Firenze 29 novembre 1939.

<sup>19</sup> AUCEI, fondo UCII dal 1934, b. 14B *Consulta rabbinica*, fasc. 1938-1939 *Conferenza rabbinica*, lettera di Alfredo Sabato Toaff al presidente dell'UCII, datata 18 dicembre 1939 con allegato verbale della Conferenza rabbinica di Milano del 19 novembre 1939. Da una relazione sulla Conferenza rabbinica del 19 novembre 1939, inviata ad Aldo Ascoli, presidente della Comunità di Roma, molto probabilmente redatta da Israele Zoller, da poco rabbino capo della stessa comunità, risulta che non tutti i rabbini presenti erano d'accordo sull'opportunità di tradurre il testo del Dubnow. Alcuni, come il rabbino David Prato, caldeggiavano la preparazione di un testo *ad hoc*. Vedi Relazione della riunione rabbinica tenutasi in Milano addì 19 novembre 1939, in ACDEC, fondo Ascoli, fasc. 13 *Comunità ebraiche in Italia e UCII*.

<sup>20</sup> Vedi AUCEI, fondo UCII dal 1934, b. 51B, fasc. 1938 *Libri di testo*, sfasc. *Storia del Dubnow*, lettera di Mario Falco alla Presidenza dell'UCII, datata Milano 24 novembre 1939 e lettera della casa editrice Israel a Dante Almansi, datata Firenze 29 novembre 1939.

competenti, e sottolineando le “vive pressioni” delle scuole ebraiche per la felice conclusione della vicenda<sup>21</sup>.

- Il ritardo lamentato dalla casa editrice in realtà non era dovuto alla Cultura Popolare, che, da quanto si riesce a ricostruire, aveva dato parere favorevole, ma al Ministero degli Interni, DG Demografia e razza, a cui la Cultura Popolare aveva inviato la pratica, come si evince dalla lettera di risposta dell’Unione alla casa editrice Israel del 5 dicembre, data in cui l’Unione rispondeva negli stessi termini a Mario Falco e in cui sollecitava la Demorazza a concedere parere favorevole, come del resto avevano già fatto la Prefettura e la Cultura Popolare, trattandosi di un testo adottato nelle scuole medie ebraiche d’Italia<sup>22</sup>.
- Il 10 gennaio 1940, in una seduta di Giunta, l’Unione metteva agli atti il proprio interessamento per l’approvazione del Dubnow<sup>23</sup> presso il MI, DG Demografia e razza.
- Il 13 gennaio la Demorazza rispondeva alla Cultura Popolare dando il *nulla osta* ma proponendo delle modifiche<sup>24</sup>. Avuto il *nulla osta* sia del Prefetto, sia della Cultura Popolare che della Demorazza, anche se con alcune riserve, il testo avrebbe dovuto essere stampato. Ma in realtà la pratica rimase bloccata alla Cultura popolare per sei mesi e mezzo, come vedremo.
- Nella seduta di Giunta dell’11-12 febbraio, Almansi segnalava che il Direttore generale della Demorazza aveva fatto sapere che l’opera sarebbe stata restituita alla Cultura Popolare con “riserve in ordine ad alcuni apprezzamenti sul conto dell’atteggiamento germanico nei confronti degli ebrei”<sup>25</sup>. Almansi assicurava poi che, se tali riserve fossero risultate accettabili, il libro avrebbe visto la luce.
- Nella seduta del Consiglio dell’Unione del 26 febbraio, avuta notizia circa lo stato della pratica relativa alla pubblicazione del Dubnow, i consiglieri raccomandavano “l’accelerazione della revisione della storia del Camerini”, affidata al rabbino Friedenthal nella Conferenza rabbinica tenutasi a Milano il 19 novembre 1939<sup>26</sup>. L’Unione sembrava, quindi, rassegnata a ripiegare sulla pubblicazione di un altro testo di storia ebraica, meno prestigioso del Dubnow. Si trattava della *Storia del popolo ebreo* di Donato Camerini, edito

---

<sup>21</sup> Ivi, lettera della casa editrice Israel a Dante Almansi, datata Firenze 29 novembre 1939.

<sup>22</sup> Ivi, lettere dell’UCII alla casa editrice Israel, a Mario Falco e al MI, DG Demografia e razza datate 5 dicembre 1939.

<sup>23</sup> AUCEI, Libri dei verbali della Giunta, 10 gennaio 1940.

<sup>24</sup> AUCEI, fondo UCII dal 1934, b. 51B, fasc. *Testi scuole medie 1940-1943*, sfasc. “*Storia Dubnow*” e “*Camerini*” 1940, ssfasc. *Storia Dubnow*, lettera dell’UCII a Donna Clara De Biase, datata Roma 20 maggio 1940.

<sup>25</sup> AUCEI, Libri dei verbali della Giunta, 11-12 febbraio 1940, citato anche in Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell’Italia...* op. cit., p. 198n.

<sup>26</sup> AUCEI, Libri dei verbali del Consiglio, 26 febbraio 1940.

in 2 vol. tra il 1916 e il 1924<sup>27</sup>, testo già preso in considerazione e poi accantonato in prospettiva della traduzione del Dubnow<sup>28</sup>. Il testo di Camerini era sicuramente meno importante di quest'ultimo, ma arrivando solo fino ai primi anni del Novecento, toccava questioni meno scottanti dello storico russo, che si addentrava, invece, negli anni Trenta.

- L'8 marzo 1940, però, la casa editrice Israel si rifaceva viva con l'Unione, perché questa sollecitasse la risposta che Cultura Popolare doveva dare al Prefetto, ma di cui questo non aveva notizia<sup>29</sup>.
- L'11 marzo l'Unione interveniva presso al Cultura popolare facendo notare che "l'on. Ministero degli interni, DG Demografia e Razza, vi avrebbe, salvo lievi ritocchi, espresso il suo parere favorevole"<sup>30</sup>.
- Il 10 aprile, la casa editrice Israel tornò alla carica scrivendo all'Unione: "Scopo principale della presente è di tornare ad importunarvi per la pubblicazione della nostra "Storia" di Simon Dubnow. I nostri clienti, gli insegnanti delle scuole e gli allievi stessi fanno su di noi continue pressioni non essendoci in Italia alcun libro sulla nostra storia alla portata di tutti. Se sarà necessario portare delle modifiche al testo – per quanto non vediamo dove – lo faremo senz'altro, ma dopo tanti mesi abbiamo diritto di avere almeno una risposta qualunque essa sia"<sup>31</sup>.
- Il 20 maggio l'Unione scriveva Clara De Biase perché interessasse alla vicenda il parente Franz De Biase, che, essendo giornalista e collaboratore della Cultura Popolare, forse poteva assumere informazioni sulla posizione del testo nella trafila burocratica<sup>32</sup>.
- Il 31 luglio arrivò la doccia fredda: la risposta della Cultura Popolare era negativa. Enrico Levi, della casa editrice Israel, scrisse ad Almansi lo stesso giorno: "[...]. Al Ministero, mi hanno dato una risposta assolutamente negativa, mentre il sostituto direttore della 3°

---

<sup>27</sup> *Storia del popolo ebreo*. Vol. I°, *dalle origini alla distruzione del 2° Tempio*, Unione Tipografica Parmense, Parma 1916; II° ed. a cura del "Vessillo Israelitico", Torino 1921; *Storia del popolo ebreo*. Vol. II°, *dalla distruzione del 2° Tempio ai giorni nostri*, La Poligrafica, Firenze 1924.

<sup>28</sup> AUCEI, fondo UCII dal 1934, b. 14B *Consulta rabbinica*, fasc. 1938-1939 *Conferenza rabbinica*, Verbale della Conferenza rabbinica di Milano del 19 novembre 1939, p. 3, allegato alla lettera di Alfredo Sabato Toaff al presidente dell'UCII, datata 18 dicembre 1939.

<sup>29</sup> AUCEI, fondo UCII dal 1934, b. 51B, fasc. *Testi scuole medie 1940-1943*, sfasc. "Storia Dubnow" e "Camerini" 1940, ssfasc. *Storia Dubnow*, lettera della casa editrice Israel all'UCII, datata Firenze 8 marzo 1940.

<sup>30</sup> Ivi, lettera dell'UCII al MCP, dell'11 marzo 1940.

<sup>31</sup> Ivi, lettera della casa editrice Israel all'UCII, datata Firenze 10 aprile 1940.

<sup>32</sup> Ivi, lettera dell'UCII a Donna Clara De Biase, datata Roma 20 maggio 1940. Sull'*Annuario della Stampa italiana* degli anni 1939-1940, a p. 364, troviamo alcune informazioni su Franz, o Franco, o Francesco De Biase: "Nato ad Alcamo nel 1913. Esordì nel 1931 come red. de «La Vedetta d'Italia». È stato poi corr. De «Il Messaggero» e de «Il Regime Fascista», e coll. de «Il Popolo di Roma» e di altri giornali. È addetto al Ministero della Cultura Popolare, Direzione Generale della Stampa Italiana".



sezione, mi ha velatamente consigliato di ripetere la domanda, appena ricevuta la risposta scritta, dicendo che è un libro di utilità scolastica. Lei mi consiglia di farlo?”<sup>33</sup>.

- Il 1° agosto Almansi rispose a Levi a proposito del rifiuto della Cultura Popolare: “Avevo sempre insistito perché, qualunque fosse la risposta venisse subito comunicata. Mi avevano assicurato che così sarebbe stato fatto, e che le risposta si sarebbe limitata alla richiesta di soppressione di alcuni brani. Sento invece dalla sua che la risposta sarebbe negativa in modo assoluto. Trovo ad ogni modo che, appena perverrà, sarà opportuno presentare una nuova domanda, facendo rilevare che il libro è di utilità scolastica”<sup>34</sup>.
- Il 9 agosto la Cultura Popolare inviò al Prefetto di Firenze la risposta scritta negativa. Seguì la nuova richiesta della casa editrice Israel, in cui era evidenziata “l’utilità scolastica” del libro.
- L’11 gennaio 1941 la Cultura Popolare diede l’atteso *nulla osta*, che concedeva la stampa ad alcune condizioni: la soppressione della prefazione del dirigente sionista e rabbino Dante Lattes, che era emigrato in Palestina nel 1939<sup>[35]</sup>; l’eliminazione dei capitoli dal 47° alla fine; l’eliminazione della cronologia dal 1914 alla fine (1939); il divieto di vendita nelle librerie.
- Il 20 gennaio, Enrico Levi, informò Almansi della buona notizia ringraziandolo per il suo interessamento<sup>36</sup>.
- Il 27 gennaio, Almansi, diede notizia dell’autorizzazione, che rendeva superflua la riedizione della storia del Camerini, la cui attuazione era stata, oltre tutto, complicata da divergenze, insorte tra la vedova dell’autore e la casa editrice<sup>37</sup>.
- Il giorno dopo, 28 gennaio, la notizia venne data al Consiglio, accennando anche a “lievi modifiche” intervenute sul testo originale<sup>38</sup>.

---

<sup>33</sup> Ivi, biglietto postale di Enrico Levi a Dante Almansi, datato Roma 31 luglio 1940.

<sup>34</sup> Ivi, lettera di Almansi a Enrico Levi del 1° agosto 1940.

<sup>35</sup> Su Dante Lattes, rabbino, dirigente sionista e animatore della cultura ebraica italiana, vedi David Bidussa - Amos Luzzatto - Gadi Luzzatto Voghera, *Oltre il ghetto. Momenti e figure della cultura ebraica in Italia tra l’Unità e il fascismo*, Morcelliana, Brescia 1992 e Augusto Segre, *Memorie di vita ebraica. Casale Monferrato – Roma – Gerusalemme 1918-1960*, Bonacci, Roma 1979, *ad indicem*. Come dirigente sionista e anima del giornale “Israel”, soppresso nel 1938, Lattes era particolarmente inviso ai fascisti e continuamente controllato dalla polizia. Nel 1939 abbandonò l’Italia per rifugiarsi in Palestina, da dove fece ritorno nel dopoguerra. {secondo te non c’è bisogno di dare qualche indicazione su Lattes. Io credo che ad esempio Canfora non lo conosca}}

<sup>36</sup> AUCEI, fondo UCII dal 1934, b. 51B, fasc. *Testi scuole medie 1940-1943*, sfasc. “*Storia Dubnow*” e “*Camerini*” 1940, ssfasc. *Storia Dubnow*, lettera di Enrico Levi a Dante Almansi, datata Milano 20 gennaio 1940 [sic, 1941, vedi il protocollo dell’UCII, ricevuto il 22-1-1941, risposto il 22-1-1941].

<sup>37</sup> AUCEI, Libri dei verbali della Giunta, 27 gennaio 1941. Sulle vicende riguardanti la progettata riedizione della storia del Camerini vedi AUCEI, fondo UCII dal 1934, b. 51B, fasc. *Testi scuole medie 1940-1943*, sfasc. “*Storia Dubnow*” e “*Camerini*” 1940, ssfasc. *Storia Camerini* e ssfasc. *Storia Dubnow*, Estratto del verbale della Consulta rabbinica dell’11 aprile 1940, oltre al già citato fasc. *Casa editrici 1938*, sfasc. *Storia Dubnow*.

<sup>38</sup> AUCEI, Libri dei verbali del Consiglio, 28 gennaio 1941.

Ma perché questo iter lunghissimo e complicato? Naturalmente è sempre possibile che ci fosse stato, e probabilmente ci fu, da parte dei ministri fascisti, un particolare accanimento. Però è interessante incrociare questa vicenda con altre relative agli ebrei e che si verificarono nello stesso periodo. In particolare il 9 febbraio 1940 Arturo Bocchini, il capo della polizia, comunicò a Dante Almansi che, per ordine del duce, tutti gli ebrei dovevano lasciare l'Italia. Il presidente dell'Unione fece presente la difficile attuazione di un piano del genere, soprattutto per quanto riguardava i visti d'ingresso per i paesi esteri, e i passaporti, per i quali gli ebrei non potevano più far richiesta (quelli già rilasciati dovevano essere ritirati dai Prefetti). Bocchini prese nota delle obiezioni e invitò Almansi a tornare il 16 febbraio.

Nel secondo incontro il capo della polizia confermò l'ordine ricevuto, aggiungendo che Mussolini aveva stabilito quanto segue: almeno 10 ebrei al giorno avrebbero dovuto lasciare la penisola, la questione dei passaporti sarebbe stata risolta al più presto, l'ordine poteva essere reso di pubblico dominio<sup>39</sup>. Di questo progetto in realtà si parlò poco in seguito, ma potrebbe aver influito negativamente sui tempi della pratica del Dubnow. Non solo. L'episodio del Dubnow può offrirci elementi per inquadrare meglio il progetto di espulsione. A questo proposito è utile riportare sinotticamente gli iter cronologici delle due vicende.

Data	Pratica testo del Dubnow	Progetto di espulsione e avvenimenti generali
1939 autunno	La casa editrice Israel invia la traduzione del Dubnow alla Prefettura di Firenze, che, dato parere favorevole, invia la pratica al MCP.	
5 dicembre	Il testo sta alla demorazza, inviato dal MCP con parere favorevole.	
1940 13 gennaio	Il testo passa dalla Demorazza al MCP con un generico parere favorevole e alcune riserve e lì <u>la pratica si ferma per 6 mesi e mezzo</u>	
18 gennaio	.....	La polizia di frontiera invita i prefetti a ritirare i passaporti agli ebrei italiani <sup>40</sup> .
9 febbraio	.....	Almansi viene informato dell'ordine di espulsione del duce: esprime perplessità sui visti difficili da avere e sui passaporti

<sup>39</sup> Vedi Dante Almansi, *La progettata espulsione. Contributo alla storia delle persecuzioni razziali in Italia*, in "Israel" n. 8 18 ottobre 1945, citato in Renzo De Felice *Storia degli ebrei ...* cit., p. 353-354 e Michele Sarfatti, op. cit., pp. 177-178.

<sup>40</sup> Circolare della Polizia di frontiera del 18 gennaio 1940 ai Prefetti, in ACS, MI, DGPS, Div. AGR, Massime (parte non riordinata), P3, fasc. 94, citata in Michele Sarfatti, op. cit., p. 177n.

		ritirati.
11 febbraio	L'UCII dà notizia che la Demorazza ha dato il via libera condizionato al libro.	
16 febbraio	.....	L'ordine di espulsione viene confermato con attenuazioni e con permesso di divulgare la notizia (il duce promette facilitazioni per l'espatrio).
20 febbraio	.....	La polizia di frontiera invita i prefetti a facilitare l'espatrio degli ebrei su ordine di Mussolini <sup>41</sup> .
11 marzo	L'UCII interviene sul MCP.	
10 aprile	La casa editrice Israel insiste con l'UCII perché intervenga sul MCP.	
10 giugno	.....	L'Italia entra in guerra: l'espulsione diventa un'ipotesi sempre meno praticabile.
31 luglio	“No” verbale del MCP alla casa editrice Israel e consiglio di ripresentare la domanda di <i>nulla osta</i> .	
9 agosto	Risposta negativa scritta del MCP.	
½ agosto	La casa editrice Israel ripresenta la domanda.	
1941		
11 gennaio	<i>Nulla osta</i> alla pubblicazione con tagli.	

Premessa necessaria alla comprensione dell'intreccio di questi eventi all'inizio del 1940 è l'intenzione di Mussolini di preparare l'Italia all'intervento a fianco alla Germania nel conflitto iniziato nel settembre 1939, di fronte al quale dichiarò la “non belligeranza”. Il duce fu colto di sorpresa dalla precoce azione tedesca che non aveva tenuto conto dell'impreparazione dell'alleata mediterranea, la quale prima del 1942 non avrebbe avuto le carte in regola per affrontare un conflitto in grande stile<sup>42</sup>. Vari erano i problemi da risolvere, prima di gettarsi nella mischia: l'impreparazione militare, il dissesto economico-finanziario<sup>43</sup> e non ultimo la questione ebraica che non era certo stata eliminata dalla legislazione razziale. Molto probabilmente il fine ultimo di Mussolini era di ripulire l'Italia da tutti gli ebrei<sup>44</sup>. In questa prospettiva le leggi del 1938 erano solo un passaggio verso la meta finale: un'Italia deebraizzata.

A questo scopo sin dall'autunno del 1938 il governo si diede da fare per facilitare l'espatrio degli ebrei<sup>45</sup>. Con la prospettiva dello scoppio della guerra il problema andava risolto in maniera più sbrigativa in previsione dell'inevitabile intervento dell'Italia: non bastava più agevolare

<sup>41</sup> Circolare della Polizia di frontiera del 20 febbraio 1940 ai Prefetti, in *ivi*.

<sup>42</sup> Sulla posizione di Mussolini di fronte alla guerra scatenata da Hitler, e sul significato della “non belligeranza” vedi Renzo De Felice, *Mussolini il duce. Il Lo stato totalitario (1936-1940)*, Einaudi, Torino 1992 [1981], pp. 670-685 e sgg.

<sup>43</sup> *Ivi*, pp. 675-677.

<sup>44</sup> Vedi Michele Sarfatti, *op. cit.*, p. 176

<sup>45</sup> *Ibid.*, *op. cit.*, pp. 176-177.

l'emigrazione, gli ebrei andavano espulsi in massa dato che "ormai i tempi precipitavano"<sup>46</sup>, come Mussolini fece riferire ad Almansì. La vicenda del Dubnow ci aiuta a chiarire i termini cronologici e le prime fasi del progetto di espulsione. Il progetto di espulsione invece può offrire una spiegazione del blocco subito dalla pratica del manuale nella prima metà del 1940. Per comprendere il nesso che lega le due vicende bisogna partire da una considerazione: ben difficilmente si fa stampare un libro per le scuole ebraiche se si sta progettando un'espulsione in massa degli ebrei stessi. Il giorno 13 gennaio 1940 (giorno dell'invio del testo del Dubnow dalla Demorazza al MCP con *nulla osta* e alcune riserve) può essere considerata di conseguenza una data in cui una decisione definitiva sull'espulsione a livello ministeriale non era stata presa. Possiamo quindi ipotizzare che la scelta dell'espulsione sia maturata tra il 13 gennaio e il 9 febbraio, molto probabilmente in prospettiva di un coinvolgimento dell'Italia nella guerra da poco iniziata<sup>47</sup>. Il 9 febbraio infatti Almansì venne informato da Buffarini dell'ordine di espulsione del duce: il Presidente dell'Unione espresse perplessità sui visti difficili da ottenere e sui passaporti, in quel periodo ritirati agli ebrei. Il 16 l'ordine venne confermato con attenuazioni (avrebbero dovuto lasciare il paese almeno 10 ebrei al giorno), facilitazioni all'espatrio e permesso di divulgare la notizia. Il 20 febbraio la polizia di frontiera invitò i prefetti a facilitare l'espatrio degli ebrei su ordine di Mussolini. Le obiezioni di Almansì, che mostravano le difficoltà di attuazione dell'espulsione, molto probabilmente provocarono un parziale ripensamento sul progetto iniziale. Data l'impraticabilità della soluzione radicale il duce di fatto ripiegò nuovamente sull'emigrazione con tutte le facilitazioni possibili all'espatrio (considerando i 50.000 ebrei presenti in Italia, l'esodo, secondo i tempi stabiliti da Mussolini, sarebbe avvenuto nell'arco di 13 anni e mezzo). L'ordine di espulsione comunque non venne revocato: Mussolini si lasciò aperte tutte le strade. Il 10 giugno l'Italia entrò in guerra: l'ipotesi dell'espulsione divenne sempre più remota; accantonato per il momento il progetto, la pratica del Dubnow riprese il suo iter. Il 31 luglio, infatti, la Cultura Popolare diede la sua risposta, dopo sei mesi di blocco totale, corrispondenti alla trattativa sull'espulsione fino all'entrata dell'Italia in guerra: negò il *nulla osta* al Dubnow, ma all'editore arrivò il velato suggerimento di ripetere la domanda insistendo sul carattere scolastico del testo. L'11 gennaio arrivò il *nulla osta*<sup>48</sup>.

---

<sup>46</sup> Dante Almansì, op. cit.

<sup>47</sup> Il 18 gennaio la polizia di frontiera invitò i prefetti a ritirare i passaporti agli ebrei italiani. È possibile che questo ordine abbia qualcosa a che fare con la preparazione all'espulsione? Allo stato attuale delle conoscenze non si hanno elementi che consentano di dare una risposta a questa domanda, ma il dubbio rimane. Su questa vicenda vedi Michele Sarfatti, cit., p. 177 nota 236.

<sup>48</sup> La Demorazza, nei mesi successivi, continuò a presentare progetti di espulsione: l'ultimo di cui si ha notizia è datato settembre 1941. Vedi Renzo De Felice, *Storia degli ebrei...*, op. cit., pp. 353-356. Secondo il biografo di Mussolini l'idea fu definitivamente abbandonata solo ai primi del 1942, a causa dell'aggravarsi degli avvenimenti internazionali e dell'estendersi del conflitto (il 7 dicembre 1941 gli Stati Uniti d'America entrarono in guerra, attaccati dal Giappone a

Passiamo invece ai contenuti della censura. Da un confronto tra il testo francese e la traduzione italiana, appaiono effettivamente eseguiti i tagli imposti dal documento di censura dell'11 gennaio 1941<sup>49</sup>: l'edizione italiana finisce con il cap. 46°, mentre quella francese arriva al capitolo 50°<sup>50</sup>; la cronologia si ferma al 1914, mentre nell'edizione francese arriva fino al 1935 (Lois de protection de la "pureté" aryenne, contre les Juifs [Nuremberg]), ma nell'edizione italiana doveva essere stata integrata fino al 1939, come è attestato dal documento di censura; l'introduzione di Dante Lattes (chiaramente non presente nell'edizione francese, ma originariamente prevista nell'edizione italiana) manca. In una delle prime pagine dell'edizione italiana si dà notizia, in maniera generica ma inequivocabile, dei tagli subiti: "Questo volume, in ottemperanza alle disposizioni delle superiori autorità, non è la integrale traduzione del testo originale francese".

Dal testo originale quindi, in base al punto b) e c) del documento di Casini, vennero omessi tutti i riferimenti al sionismo ed alla politica internazionale<sup>51</sup>. A questo manuale veniva imposto l'obbligo di non riallacciarsi agli eventi contemporanei soprattutto a causa della sua visuale di parte ebraica, parte che oramai in Italia non aveva più diritto ad esprimersi o ad avanzare rivendicazioni. Di particolare interessante è, poi, il divieto di vendita nelle librerie: l'esclusione della produzione libraria "ebraica" dai normali canali della distribuzione, mette in luce uno dei tanti meccanismi miranti alla ghettizzazione cui furono sottoposti gli ebrei italiani. Riguardo alla casa editrice Israel, unico caso di esercizio editoriale ebraicamente connotato sin dall'intestazione nel periodo razziale, si può affermare che svolse una funzione di «editrice di ghetto», di cui si hanno esempi anche nella Germania nazista, garantendo il piccolo fabbisogno di testi per le scuole ebraiche, e edizioni necessarie alla vita comunitaria: lunari e libri di preghiere.<sup>52</sup>

L'ultimo aspetto che vogliamo affrontare di questa tormentata vicenda, riguarda le modifiche apportate all'opera, non dalle autorità censorie, ma dai curatori<sup>53</sup>: si tratta di tagli e

---

Pearl Harbor. L'Italia e la Germania dichiararono guerra agli Stati Uniti l'11 dicembre 1941). È probabile però che Mussolini, dopo l'entrata in guerra, non prendesse più troppo sul serio l'ipotesi dell'espulsione.

<sup>49</sup> Tra l'edizione francese e quella italiana vi sono anche alcune piccole differenze nella struttura del testo: l'edizione francese era divisa in due parti: dal cap. 1 al 26 la *Première partie. Période Orientale. Le Peuple en Palesatine et dans les pays voisins, dans l'antiquité et au Moyen Age*, dal cap. 27 al 50 la *Deuxième partie. Période Occidentale. Les Peuple en Europe au Moyen Age et dans les temps modernes*, divisione non introdotta nell'edizione italiana. Inoltre l'edizione francese aveva 52 tavole e figure, mentre quella italiana ne contava 84, alcune riprese dall'originale francese, altre nuove.

<sup>50</sup> L'edizione italiana finisce con il capitolo 46 *La grande migrazione: America e Palestina*. L'edizione francese, dopo il capitolo 46 *La grande émigration: Amérique et Palesatine*, continua con il 47 *Le mouvement national et social*, 48 *Les Séphardim dans l'Afrique du Nord. Les Falachas*, 49 *La guerre mondiale, la Révolution et la guerre civile en Russie*, 50 *Les Juifs après la guerre mondiale*.

<sup>51</sup> Al punto b), tra le parti da tagliare, è menzionata quella sull'antisemitismo in Europa occidentale, argomento in realtà trattato al capitolo 45 e inserito quindi nell'edizione italiana.

<sup>52</sup> Vedi Giorgio Fabre, op. cit., p. 379.

<sup>53</sup> Una considerazione preliminare a questo riguardo va fatta sul testo francese da cui tratta l'edizione italiana. Philippe Boukara, infatti, nella prefazione all'edizione del 1992 scrive: "La présente édition du *Précis d'histoire juive* de Simon Doubnov reprend l'édition originale de 1936 parue aux *Cahiers juifs*, la seule publiée du vivant de l'auteur et qui soit

piccole integrazioni non previsti dal documento di censura dell'11 gennaio 1941 e non attribuibili, verosimilmente, a interventi successivi<sup>54</sup>. [Ne diamo qui di seguito alcuni esempi:] Alcune di queste varianti sono state riportate numerate nell'appendice. Si tratta evidentemente di modifiche rispondenti a diverse esigenze: i punti 7, 8 e 9 sono esempi di autocensura preventiva. I primi due in particolare si riferiscono ai difficili rapporti tra ebraismo e cristianesimo e tendono ad evitare di urtare la suscettibilità cattolica<sup>55</sup>.

I punti 1, 2, 3, 5 e 6 sono invece esempi di riadattamento e snellimento del testo per la comprensione di studenti medi<sup>56</sup>.

I tagli dei passi n. 1, 2 e 3 possono essere anche interpretati come censura su affermazioni considerate al limite dell'eterodossia o poco edificanti (come la storia di Elischa ben Abouya<sup>57</sup>) dall'ambiente rabbinico italiano, caratterizzato da un'impostazione culturale piuttosto conservatrice e poco incline ad affrontare i problemi posti dalle correnti riformatrici dell'ebraismo d'oltralpe, sia nel campo dei riti, sia nel campo dello studio (è il caso di Dubnow). Non stupisce quindi che la traduzione del Dubnow non raccogliesse l'unanime consenso dei rabbini italiani. È poi significativo che l'edizione del 1941 fu l'unica e nel dopoguerra non si ebbero ristampe: si continuò ad usare il Dubnow censurato perché non erano disponibili altri manuali e non venne neanche approntata un'edizione completa<sup>58</sup>. In Francia, invece, il testo del Dubnow ha avuto varie ristampe, l'ultima delle quali porta la data del 1997. Il punto n. 4 rivela la volontà della casa editrice Israel di dare al testo un'impostazione sionista, che, nel nell'Italia del 1940, acquista un inequivocabile sapore di

---

entièrement de sa main, à l'exception d'une dernière ligne ajoutée au tableau chronologique final, et probablement de quelques lignes en fin de dernier chapitre". Simon Dubnow, *Précis...* op. cit., p. I.

<sup>54</sup> Credo si possa escludere un intervento delle autorità successivo all'11 gennaio 1941 per i seguenti motivi: a) non c'è traccia documentaria di questo intervento neanche nei verbali dell'Unione. b) nei verbali della Consulta rabbinica, dopo il *nulla osta*, vengono anticipati i tempi di stampa, che coincidono poi con quelli reali. c) l'autocensura preventiva era ampiamente praticata dalle case editrici. d) alcuni tagli, come vedremo, a giudicare dal contenuto, non potrebbero essere stati imposti dalle autorità fasciste, disinteressate a questioni inerenti l'interpretazione storica, più o meno ortodossa, dei testi sacri.

<sup>55</sup> Il taglio del passo n. 9 rimane incomprensibile: perché in un capitolo interamente dedicato all'antisemitismo europeo contemporaneo, che passa in rassegna i principali propagandisti e movimenti antisemiti del vecchio continente, eliminare solo il riferimento a Lueger? Forse si voleva evitare di nominare un personaggio altamente considerato dall'alleato tedesco?

<sup>56</sup> È da notare che negli intendimenti del Dubnow il libro era pensato per gli studenti delle scuole primarie. Vedi Dubnow, *Précis...* op. cit., p. 9. Nel 1937, Nello Castelbolognesi, recensendo il testo francese sulla "Rassegna mensile di Israel", scriveva: "Il libro è destinato a persone di modesta cultura, fanciulli delle scuole primarie, autodidatti. Tra la conseguente semplicità di espressione e di esposizione, e la preoccupazione sacrosanta di non sostituire delle «storie» alla Storia, né degli schemi ai quadri viventi, si manifesta talvolta – ed è forse l'unico difetto del volume – qualche incompatibilità. Tra lo storico che dimostra che, al di sopra dei vari eroi «il vero eroe, il principale personaggio della storia, è il popolo tutto» ed il pedagogo che tenta di adattare l'argomento alle menti acerbe dei suoi lettori, in più di un caso prevale lo storico". "Rassegna mensile di Israel" n. 6-7 febbraio-marzo 1937

<sup>57</sup> Su Elischa ben Abouya e sul mito creatosi attorno alla sua figura, modello degli intellettuali di origine ebraica lontani dalle pratiche religiose, vedi Alberto Cavaglioni, *Elischa ben Abouya. In margine a "Il gioco dei regni" di Clara Sereni*, in *Gli aratori del vulcano. Razzismo e antisemitismo (1933-1993)*, a cura di Alberto Cavaglioni, Linea d'Ombra, Milano 1994, 117-127.

<sup>58</sup> Bisogna anche ricordare, però, che nel dopoguerra i problemi erano altri, la disponibilità finanziaria scarsa e nei magazzini della casa editrice Israel erano rimaste molte copie del manuale. Vedi *La casa editrice Israel rinasce*, in "Israel" 3 gennaio 1946. Citato in Giorgio Fabre, op. cit., p. 379.

sfida, come d'altronde il sorprendente *explicit* che sembra uscito dalla penna di Dante Lattes (punto 10) e che potrebbe addirittura essere un inserimento pirata a giudicare dalle forti affermazioni che vi si fanno.

Il libro, adottato nelle scuole ebraiche durante la guerra<sup>59</sup>, divenne un classico, su cui si formarono generazioni di ebrei, almeno fino a quando non fu tradotta l'opera di Cecil Roth *Storia del popolo ebraico*, edita dalla casa editrice Silva di Milano nel 1962<sup>60</sup>.

#### APPENDICE

Riportiamo alcuni dei mutamenti (principalmente tagli) apportati nella traduzione del testo dal francese all'italiano, ad opera dei curatori dell'edizione italiana.

1. A p. 60<sup>61</sup>, nel cap. 10 *Mœurs des juifs dans l'antiquité*, nel contesto della spiegazione della concezione di Dio nell'antico Israele, viene tagliato il seguente testo, sulla diversa visione della tradizione sacerdotale e di quella profetica: “Mais là une discussion s'élevait entre les Prophètes et les prêtres: les prêtres déclaraient qu'il fallait servir Dieu par des prières et des sacrifices offerts au Temple, tandis que les prophètes (Comme Isaïe et d'autres) rappelaient constamment que l'on devait servir Dieu avec un cœur pur, par de bonnes actions, par l'amour des hommes et par la justice dans la vie sociale. Dans les anciens livres sacrés du

---

<sup>59</sup> Il testo, pensato per le scuole medie, non venne considerato adatto agli allievi del Collegio Rabbinico, per i quali veniva proposta la traduzione “del Bäck”. Molto probabilmente la Consulta si riferiva a Samuel Bäck, *Die geschichte des Jüdischen Volkes und seiner Litteratur vom babylonischen Exile bis auf die Gegenwart*, J. Kauffman, Frankfurt a. M. 1894. Vedi fondo UCII dal 1934, b. 14B *Consulta rabbinica*, fasc. *Varie*, Verbale della seduta della Consulta rabbinica tenuta a Bologna l'11 giugno 1941.

<sup>60</sup> Guido Lopez, *Ebraismo e editoria in Italia. Tendenze e sviluppi dagli anni Trenta agli anni Novanta*, in *La cultura ebraica nell'editoria italiana (1955-1990)*, Quaderni di Libri e Riviste d'Italia 27, Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, Roma 1992, pp. 25-26.

<sup>61</sup> Le pagine indicate si riferiscono all'edizione francese.

peuple juif – les cinq livres composant le Pentateuque et les livres des Prophètes – sont exposés ces deux enseignement : celui des prêtres et celui des prophètes, de même que toutes les lois et notions populaires sur Dieu et le monde, la vie et la mort, l’histoire du peuple juif et sa situation parmi les autres peuples”.

2. A p. 61, nel cap. 11 *Comment le peuple se représentait Dieu, le monde et l’histoire*, nel contesto della spiegazione del contenuto del libro della *Genesi*, viene tagliato il seguente testo: “Il ne faut pas croire que ce soient là de jolis contes pour enfants: il s’y trouve des croyances et des notions usuelles des très anciennes générations, juives ou non-juives”.
3. A p. 120, nel cap. 22 *Patriarches et académies en Palestine l’état chrétien*, viene tagliato il seguente testo sul sapiente eretico Elischa ben Abouya: “Un seul d’entre ses collègues les plus âgés, Elischa ben Abouya, suivait une autre voie. Ayant lu beaucoup de livres grecs, il en arriva à cette conclusion que la science juive, l’étude de la Torah, est unilatéral, il n’approuvait pas le judaïsme strict, et indignait tout le monde par sa conduite émancipée. On l’appellait «ahère», c’est-à-dire l’autre, l’étranger. Tous s’éloignèrent d’Elisha; seul Rabbi Meïr le visitait et tentait de l’amener au repentir; Elisha lui répondit: «J’ai entendu la voix de Dieu: «Reverez à Moi, vous tous les égarés, à l’exception de l’étranger, car il a reconnu Ma puissance et M’a abandonné malgré cela»”.
4. Alle pp. 122, 131, 138, la parola francese “Palestine” viene tradotta in italiano, rispettivamente, “Erez Israel”, “Terra di Israele”, “Erez Israel”.
5. A p. 157, viene eliminata una piccola nota sul sapiente medievale Rashi: “Rabbi Salomon fils d’Isaac”.
6. A p. 163, nel cap. 29 *L’age d’or dans l’Espagne arabe* viene eliminato un brano di una poesia del poeta medievale Juda Halèvi, sulla distruzione del Tempio: “Pleurs-tu aussi yes enfants, Sion, ma mère,  
Comme eux-mêmes dispersés de par le monde, te pleurent?  
Et plus loin, le poète ouvre son cœur devant sa Sion bien-aimée:  
Je suis attiré vers toi. Mon cœur soupire après ces lieux  
Où les Patriarches recontrèrent des anges,  
Où reposait la grâce...  
Où prendre des ailes? Par lambeaux, je transporterais mon cœur,  
Loin, loin, dans tes montagnes désertes,  
Je tomberais face contre terre, je la baiserais  
Je baiserais chaque pas, chaque pierre une à une,  
Jour et nuit, je marcherais errant



Nu et déchaussé sur tes ruines!...”.

7. A p. 227, nel cap. 39 *Le grand centre de Pologne a l'époque de sa prospérité*, dove si parla dell'opera di Isaac de Troki, *Affermissement de la foi*, testo che rispondeva alle accuse cristiane contro gli ebrei nella Polonia del '500, viene tagliato la seguente riga: “il critiqua sévèrement l'enseignement chrétien et le Nouveau Testament”.
8. A p. 256, nel cap. 43 *La lutte pour le droit emancipation*, nel contesto delle vicende italiane, il seguente testo: “l'armée du roi Victor-Emmanuel II prit au Pape Pie IX, Rome et en fit la capitale de l'Italie sécularisée (1870). Les habitants du ghetto, séquestrés durant des siècles, sortent de leur prison et s'établirent sur différents points de la ville. Le Pape lui-même dut se contenter d'un coin de Rome – le Vatican, après avoir perdu les Etats pontificaux, englobés maintenant dans le royaume d'Italie”, fu cambiato, in italiano, così: “l'esercito di Vittorio Emanuele II liberò Roma e liberò gli ebrei dal ghetto (1870)” eliminando ogni accenno al Papa.
9. A p. 268, nel cap. 45 *L'antisemitisme en Europe occidentale et les pogromes en Russie (1881-1903)*, nel contesto di una rassegna dei principali propagandisti e movimenti antisemiti dell'Europa nell'Ottocento, viene tagliato il seguente testo su Karl Lueger: “En Hongrie, la situation s'améliora, mais dans la capitale autrichienne, à Vienne, les antisémites gagnèrent du terrain, si bien qu'ils prirent tout le pouvoir dans l'administration de la ville et élirent comme maire un violent anti-juif, Lueger, dont les Juifs eurent beaucoup à souffrir (1896)”.
10. L'edizione italiana finisce con il cap. 46 *La grande migrazione. America e Palestina*, a cui è aggiunto il seguente *explicit*: “Così dunque l'ideale che ha mosso Israele nell'alba della sua storia e l'ha sostenuto in tutto il corso delle sue vicende, continua a illuminare la sua strada. Chi ha fede nel bene deve aver fede anche nella soluzione onesta e buona del problema di Israele, che è un problema di giustizia in cui rimisura la civiltà degli uomini e la maturità della loro coscienza morale. Nonostante tutta l'umanità va avanti, lentamente, per vie sia pur tortuose ed aspre, verso le mete sognate dai profeti d'Israele. Con questa fede, con questa sicurezza Israele prosegue il suo travaglio. **La storia ebraica continua** [questa ultima frase in grassetto è la frase finale del testo francese, al cap. 50, riportata nell'edizione italiana alla fine del cap. 46]”.